

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Mercoledì 19 novembre 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 448 del 18.11.08

Disagi per i lavori della pista ciclabile di Sampieri. Mallia: “Pronti a discutere ma niente speculazioni”

“Comprendo il disagio degli automobilisti per la presenza del cantiere lungo la strada provinciale ma sono sinceramente sorpreso per le critiche circa presunte “devastazioni” di siti e, soprattutto, circa una mancata informazione ai cittadini dei lavori per la realizzazione di un sistema di mobilità integrato (pista ciclabile e isola pedonale) nel comprensorio costiero Marina di Modica-Sampieri”.

Così l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia replica alle critiche dei cittadini che vorrebbero una modifica del progetto e contestano la realizzazione della pista ciclabile.

“La pista ciclabile – aggiunge Mallia - la cui realizzazione è prevista lungo tutto il litorale ibleo è al servizio non solo dei cicloturisti, ma anche e soprattutto di tutti i cittadini della Provincia che ancora oggi durante la stagione estiva sono costretti ad andare in bicicletta nella stessa sede stradale interessata dal traffico veicolare e con i rischi che questo comporta ma il progetto prevede interventi di ingegneria naturalistica e riqualificazione ambientale, con particolare riferimento al consolidamento dunale previsto in prossimità della vecchia fornace e alla formazione di una ampia fascia alberata proprio fra la strada provinciale e la nuova pista ciclabile. Purtroppo ho il timore che qualcuno, più che alla qualità dell'intervento ed ai benefici che ne conseguiranno per l'intera collettività, voglia strumentalizzare l'occasione per risolvere a proprio favore annose questioni sulle proprietà dei terreni, questioni sulle quali però questo Assessorato non può, e certo non intende, assolutamente intervenire, e che non potranno in alcun modo inficiare il grande impegno, anche economico, profuso per la valorizzazione di tutto il comprensorio costiero. Se invece dovessero arrivare contributi positivi e non preconcetti allora si potrà discutere. Non abbiamo alcun pregiudizio a farlo perché la realizzazione di questo sistema di mobilità riveste carattere di “progetto pilota” per tutto il litorale della provincia”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 449 del 18.11.08

Forum assessori provinciali alle Politiche Sociali

“Far sì che le Province regionali, quali enti intermedi, possano essere coinvolti in modo diretto dall’assessorato regionale alla Famiglia sia durante la fase programmatica del sistema integrato sia durante la fase gestionale”. È la richiesta individuata e condivisa dal coordinamento degli assessori provinciali alle Politiche Sociali, riunito con la partecipazione dell’assessore Raffaele Monte, che sulla base della legge quadro 328 del 2000 e sul Testo Unico sull’ordinamento degli enti locali ha avviato un’interlocuzione con la Regione Siciliana.

“In precedenza – afferma Monte - l’assenza delle Province nella fase programmatica ha portato i vari distretti socio-sanitari ad un approccio di volta in volta diverso con la Programmazione e ovviamente non corrispondente, a volte, ad una puntuale intercettazione dei reali bisogni socio-assistenziali e socio-sanitari di ogni singolo territorio. Se si vuole realmente dare un ruolo alle Province, l’assessorato regionale alla Famiglia dovrà specificare i termini per l’accesso ai fondi della legge 328 del 2000 e prevedere una quota di finanziamento per le stesse”. Le Province sono infatti osservatori privilegiati delle istanze del territorio e possono svolgere un ruolo decisivo nella rivendicazione con l’Assessorato regionale alla Famiglia e possono altresì sostenere i Comuni nella rilevazione del bisogno sociale del territorio distrettuale, mediante una raccolta ed un’elaborazione sistematica dei dati. Uno degli obiettivi primari da perseguire è quello di uniformare il welfare dei comuni e dei distretti socio-sanitari per garantire a tutti i cittadini l’omogeneità dei criteri di accesso e fruizione delle prestazioni secondo gli stessi standard qualitativi e di efficienza. Tutto questo si può ottenere utilizzando le stesse modalità di gestione dei servizi, oltre a “spalmare” su tutto il territorio provinciale il sistema dell’accreditamento in modo da utilizzare così un unico Albo provinciale degli Enti accreditati.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 450 del 18.11.08

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il confronto con La Via

La conferenza provinciale dell'agricoltura ha preso il via ieri col convegno sulle nuove opportunità date dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il focus del convegno, che ha registrato una larga partecipazione di imprenditori agricoli, tecnici, allevatori e operatori del settore, ha riguardato il PSR che si articola su 4 assi e 32 misure e che definisce gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali. Ad apertura dei lavori il presidente Franco Antoci ha sottolineato "la sfida che bisogna raccogliere per far partire la nuova programmazione dei fondi strutturali e la sinergia utile per far decollare il territorio". L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo si è mostrato soddisfatto della larga partecipazione degli imprenditori agricoli al convegno che dimostra la vitalità dell'agricoltura iblea che "crede in questo settore e che vuole scommettere ancora per crescere puntando sulla loro specificità e sulla qualità dei prodotti". Durante il suo intervento Cavallo ha richiamato le criticità del settore – prezzo del latte, scarsa competitività dei prodotti sul mercato, smaltimento delle carcasse agricole, convenzione con l'Ismea – che sono stati poi ripresi nell'intervento conclusivo dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via.

Il capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, Peppino Arezzo, invece ha posto ai qualificati relatori (il dirigente generale dell'Assessorato regionale, Giuseppe Morale e il dirigente dell'area programmazione Gaetano Cimò) problemi interpretativi del PSR che si presenta abbastanza complesso e che preclude l'accesso per alcune zone per l'asse 3 e per alcune aziende come quelle agrituristiche.

Il dirigente Giuseppe Morale ha sgombrato subito il campo dagli equivoci chiarendo che "il PSR non è la promanazione del Por 2000-2006 e che il ritardo per l'emanazione dei nuovi bandi dipende dalla mancata chiusura della precedente fase della programmazione", così come ha chiarito che "non è possibile per l'accesso al credito il ricorso ad una Saccomandi-bis perché l'Unione Europea non dà il via libera in tal senso". Alle aziende ha raccomandato infine di "farsi bene i conti prima di presentare progetti faraonici che non hanno gambe per camminare perché poi si rischia la revoca dei finanziamenti come è accaduto in alcuni casi per la precedente programmazione".

Gaetano Cimò infine è entrato nel dettaglio tecnico dei 4 assi e delle 32 misure ma ha semplificato così il nuovo PSR: "Non è un programma facile ed è finalizzato per aziende di grande competitività".

L'intervento conclusivo dell'assessore Giovanni La Via ha toccato diversi argomenti. Sulla vecchia programmazione ha detto: "Non abbiamo perso un euro del Por 2000-2006 ma alcuni contrattempi che si sono registrati ci hanno aperto gli occhi: l'esperienza fatta ci tornerà utile per la nuova programmazione. In sede di negoziato per le risorse abbiamo sostenuto una grossa battaglia e la Sicilia ha la fetta più grossa di finanziamento: è il 16,1% di tutto il fondo". Ha annunciato che i prossimi bandi di uscita riguarderanno la misura 133 riguardante l'attività di informazione e promozione per indurre i consumatori a far conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità e la misura 121 (uscita prevista per il mese di gennaio 2009) per l'ammodernamento delle aziende agricole.

La Via ha parlato anche della crisi del settore. "Per il credito è operativa la convenzione con l'Ismea e le prime banche la stanno già utilizzando mentre per la crisi dell'ortofrutta dobbiamo lavorare per un marchio unico se si vuole essere competitivi. Abbiamo la necessità di individuare i marchi territoriali – ha concluso La Via – se vogliamo essere competitivi in un mercato sempre più globale".

(gm)

Provincia, nota di Monte sul sistema integrato

(*gn*) «Far sì che le Province regionali, quali enti intermedi, possano essere coinvolti in modo diretto dall'assessorato regionale alla Famiglia sia durante la fase programmatica del sistema integrato sia durante la fase gestionale». È la richiesta individuata e condivisa dal coordinamento degli assessori provinciali alle Politiche Sociali, al quale ha partecipato Raffaele Monte, che sulla base della legge quadro 328 del 2000 e sul Testo Unico sull'ordinamento degli enti locali ha avviato un'interlocuzione con la Regione Siciliana. «Se si vuole realmente dare un ruolo alle Province, l'assessorato regionale alla Famiglia - dice Monte - dovrà specificare i termini per l'accesso ai fondi della legge 328 del 2000 e prevedere una quota di finanziamento per le stesse».

Sviluppo rurale, parte la conferenza

(*gn*) La conferenza provinciale dell'agricoltura ha preso il via col convegno sulle nuove opportunità date dal Programma di sviluppo rurale 2007-2013. Il focus del convegno, che ha registrato una larga partecipazione di imprenditori agricoli, tecnici, allevatori e operatori del settore, ha riguardato il PSR che si articola su 4 assi e 32 misure e che definisce gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali. Durante il suo intervento l'assessore provinciale Enzo Cavallo ha richiamato le criticità del settore, prezzo del latte, scarsa competitività dei prodotti sul mercato, smaltimento delle carcasse agricole, convenzione con l'Ismea, che sono stati poi ripresi nell'intervento conclusivo dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via. Il capo

dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, Peppino Arezzo, invece ha posto problemi interpretativi del PSR che si presenta abbastanza complesso e che preclude l'accesso per alcune zone per l'asse 3 e per alcune aziende come quelle agrituristiche. L'intervento conclusivo dell'assessore Giovanni La Via ha toccato diversi argomenti. «Non abbiamo perso un euro del Por 2000-2006 ma alcuni contrattempi che si sono registrati ci hanno aperto gli occhi: l'esperienza fatta ci tornerà utile per la nuova programmazione». La Via ha parlato anche della crisi del settore. «Per il credito è operativa la convenzione con l'Ismea mentre per la crisi dell'ortofrutta dobbiamo lavorare per un marchio unico se si vuole essere competitivi».

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il confronto con La Via

La conferenza provinciale dell'agricoltura ha preso il via ieri col convegno sulle nuove opportunità date dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Il focus del convegno, che ha registrato una larga partecipazione di imprenditori agricoli, tecnici, allevatori e operatori del settore, ha riguardato il PSR che si articola su 4 assi e 32 misure e che definisce gli ambiti dell'intervento regionale per le aree rurali. Ad apertura dei lavori il presidente Franco Antoci ha sottolineato "la sfida che bisogna raccogliere per far partire la nuova programmazione dei fondi strutturali e la sinergia utile per far decollare il territorio". L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo si è mostrato soddisfatto della larga partecipazione degli imprenditori agricoli al convegno che dimostra la vitalità dell'agricoltura iblea che "crede in questo settore e che vuole scommettere ancora per crescere puntando sulla loro specificità e sulla qualità dei prodotti". Durante il suo intervento Cavallo ha richiamato le criticità del settore – prezzo del latte, scarsa competitività dei prodotti sul mercato, smaltimento delle carcasse agricole, convenzione con l'Ismea – che sono stati poi ripresi nell'intervento conclusivo dell'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via.

Il capo dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura di Ragusa, Peppino Arezzo, invece ha posto ai qualificati relatori (il dirigente generale dell'Assessorato regionale, Giuseppe Morale e il dirigente dell'area programmazione Gaetano Cimò) problemi interpretativi del PSR che si presenta abbastanza complesso e che preclude l'accesso per alcune zone per l'asse 3 e per alcune aziende come quelle agrituristiche.

Il dirigente Giuseppe Morale ha sgombrato subito il campo dagli equivoci chiarendo che "il PSR non è la promanazione del Por 2000-2006 e che il ritardo per l'emanazione dei nuovi bandi dipende dalla mancata chiusura della precedente fase della programmazione", così come ha chiarito che "non è possibile per l'accesso al credito il ricorso ad una Saccomandi-bis perché l'Unione Europea non dà il via libera in tal senso". Alle aziende ha raccomandato infine di "farsi bene i conti prima di presentare progetti faraonici che non hanno gambe per camminare perché poi si rischia la revoca dei finanziamenti come è accaduto in alcuni casi per la precedente programmazione".

Gaetano Cimò infine è entrato nel dettaglio tecnico dei 4 assi e delle 32 misure ma ha semplificato così il nuovo PSR: "Non è un programma facile ed è finalizzato per aziende di grande competitività".

L'intervento conclusivo dell'assessore Giovanni La Via ha toccato diversi argomenti.

Sulla vecchia programmazione ha detto: "Non abbiamo perso un euro del Por 2000-2006 ma alcuni contrattempi che si sono registrati ci hanno aperto gli occhi: l'esperienza fatta ci tornerà utile per la nuova programmazione. In sede di negoziato per le risorse abbiamo sostenuto una grossa battaglia e la Sicilia ha la fetta più grossa di finanziamento: è il 16,1% di tutto il fondo". Ha annunciato che i prossimi bandi di uscita riguarderanno la misura 133 riguardante l'attività di informazione e promozione per indurre i consumatori a far conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità e la misura 121 (uscita prevista per il mese di gennaio 2009) per l'ammodernamento delle aziende agricole.

La Via ha parlato anche della crisi del settore. "Per il credito è operativa la convenzione con l'Ismea e le prime banche la stanno già utilizzando mentre per la crisi dell'ortofrutta dobbiamo lavorare per un marchio unico se si vuole essere competitivi. Abbiamo la necessità di individuare i marchi territoriali – ha concluso La Via – se vogliamo essere competitivi in un mercato sempre più globale".

FORUM A PAESTUM

Siti Unesco Ragusa c'è

Il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha preso parte a Paestum al forum dei siti Unesco del Mezzogiorno, cui aderisce anche la Provincia di Ragusa. Antoci ha rappresentato le istanze del territorio ibleo, avendo ricevuto delega anche da parte dei Comuni di Ragusa e Modica e della Sovrintendenza ai Beni Culturali e ambientali di Ragusa. Era presente invece con propri rappresentanti il Comune di Scicli. Il forum è stato costituito per avere una "rete" capace di rafforzare e valorizzare, nell'ambito delle opportunità offerte dai programmi europei Poin e Pain, la promozione e lo sviluppo del patrimonio turistico e culturale. Anche la Provincia di Ragusa vuole essere parte integrante, insieme ad altre province, di una "rete" stabile nazionale per l'elaborazione di alcuni progetti. Si intende sostenere lo sviluppo socio-economico delle autonomie locali del Mezzogiorno attraverso la valorizzazione su scala interregionale ed euromediterranea del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico mediante l'individuazione di reti interregionali di offerta turistica integrata. Le province impegnate nell'operazione, oltre a quella di Ragusa sono Agrigento, Bari, Benevento, Caserta, Catania, Enna, Matera, Medio Campidano, Messina, Napoli, Salerno e Siracusa. "La rete interregionale di offerta turistica integrata - chiarisce il presidente Antoci - è stata presentata all'assessore al Turismo e ai Beni culturali della Regione Campania, Claudio Velardi, che è autorità di gestione del programma operativo interregionale "attrattori culturali, naturali e turismo".

(M. B.)

VIABILITÀ

VITTORIA-MARE, PERCORSO ALTERNATIVO

g. l.) Una nuova Vittoria-Mare quale percorso alternativo all'attuale strada comunale Vittoria-Scoglitti, già teatro, peraltro, di parecchi incidenti stradali, alcuni dei quali tragici. E' il sogno nel cassetto dell'assessore provinciale alla Viabilità, Salvatore Minardi, che spiega come «la suddetta arteria sia ormai insufficiente alle esigenze dell'utenza. Il progetto è ambizioso ma bisogna crederci e portarlo avanti, riuscendo a reperire quei finanziamenti necessari per la progettazione e la realizzazione visto che i costi sono certamente preclusivi per una piccola provincia come la nostra. Concretamente ci si scontra con le ristrettezze della spesa pubblica, con i tagli dei trasferimenti nazionale e regionali; per potere realizzare nuove infrastrutture viarie è necessario individuarle e cominciare ad avere in mano i progetti, altrimenti la grande opera rimane un sogno o un progetto privo dei requisiti minimi per la concretizzazione».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

RADDOPPIO RAGUSA-CATANIA. Scongiurato il rischio di dover ripartire da zero **Il Tar dice «no» al ricorso sul socio privato**

(*sm*) Scongiurato il rischio di dover ripartire da zero per la scelta del socio privato per la realizzazione della nuova Statale a 4 corsie Ragusa-Catania. Teri il Tar del Lazio ha detto di no alla richiesta di sospensione del provvedimento con cui l'Anas, il 23 aprile scorso, dichiarò di «pubblico interesse» la procedura presentata dalla società Silec (e dalle sue consociate) per l'affidamento in concessione della progettazione, realizzazione e successiva gestione della nuova superstrada Ragusa-Catania. I giudici della III sezione hanno respinto la richiesta di sospensiva fatta dalla Società Italiana per Condotte d'Acqua. In contestazione c'è un

progetto per il costo complessivo di 1.269 milioni di euro che l'Anas nell'aprile scorso ha affidato al gruppo composto da Silec, Egis Project, Maltauro Consorzio Stabile e Tecnis. Nel luglio scorso, il Tar emise un'ordinanza istruttoria chiedendo all'Anas di depositare una serie di documenti. Adesso, però, i giudici hanno revocato la decisione stabilendo «quanto all'istanza cautelare - si legge nella nuova ordinanza - e tenuto conto del tipo e dello stato della procedura, che non sussistono elementi attuali di irreparabilità del danno», ha respinto la richiesta di «Condotte» di sospendere l'accettazione della proposta dell'Ati guidata da Si-

lec. Ed intanto il deputato regionale Riccardo Minardo dell'Mpa, ha scritto al Sottosegretario per le Infrastrutture, Pippo Reina, per evidenziare la situazione dei trasporti nel Sud Italia che deve fare i conti ogni giorno con un sistema viario oltremodo carente. In questo senso è importante accelerare l'iter del progetto per la realizzazione della Ragusa-Catania, già presentato dal promotore scelto all'Anas e al Ministero delle Infrastrutture facendo in modo che venga immediatamente trasmesso al Ministero dell'Ambiente per la verifica delle prescrizioni a suo tempo date e quindi al Cipe per l'approvazione definitiva.

Ragusa-Catania Il Tar dice no alla Sica Negata la sospensiva

Sarà il raggruppamento d'impresе composto da Silce, Egis Project, Maltauro consorzio stabile e Tecnis spa a realizzare il nuovo tracciato della Ragusa-Catania. Sulla scelta del general contractor, infatti, pendeva un ricorso al Tar del Lazio, rispetto al provvedimento con cui il 23 aprile scorso l'Anas sostanzialmente aggiudicò la gara alla citata associazione d'impresе. I giudici della terza sezione, presieduta da Domenico Lundini, hanno respinto la richiesta di sospensiva della Società italiana per Condotte Acqua, ritenendo che non sussistano elementi di «irreparabilità del danno».

Sicuramente, dunque, una buona novella, dopo che, proprio la scorsa settimana, anche il sottosegretario con delega al Cipe, Gianfranco Micciché ha assicurato l'imminente recupero del contributo pubblico di 366 milioni per il project financing, "distratti" la scorsa primavera dal governo Berlusconi per finanziare il taglio dell'Ici sulla prima casa.

Intanto, il deputato regionale Riccardo Minardo ha chiesto al sottosegretario alle Infrastrutture Giuseppe Reina, di sollecitare la trasmissione del progetto al ministero dell'Ambiente, per la verifica delle prescrizioni imposte in sede di approvazione del progetto. * (g.a.)

LA CRISI DEI TRASPORTI

«Basta con le chimeriche promesse politiche. La realtà è sotto gli occhi di tutti». Il segretario della Cub Trasporti Pippo Gurrieri è categorico



Lo scalo merci di Ragusa, secondo quanto denuncia Pippo Gurrieri, è come se fosse chiuso così come quello di Comiso

Fs verso lo smantellamento

«L'attività delle principali industrie della zona non è più veicolata sui vagoni»

«Basta con le chimeriche promesse politiche. La realtà è sotto gli occhi di tutti». Il segretario della Cub Trasporti, Pippo Gurrieri, è categorico. Anche perché la mobilitazione istituzionale sulla questione ferroviaria e, più in particolare, sugli scali merce non è in pratica servita a nulla.

«Quello di Ragusa - afferma Gurrieri - è come se fosse chiuso, da tanto tempo, ormai, l'attività delle principali industrie della zona non viene veicolata sui vagoni. Lo stesso dicasi dello scalo di Comiso che ha già concluso la propria attività da mesi e che, anche in questo caso, resta aperto soltanto sul piano nominale perché di operatività non se ne registra ormai da mesi. Avevamo rilanciato la questione alla fine dello scorso mese di agosto, sembrava che ci fosse stato un certo fermento, interessando da vicino anche le istituzioni locali per ottenere dei riscontri, ma mi pare che tutto è tornato di nuovo sotto silenzio. I lavoratori degli scali sono stati trasferiti a Gela e di movimentazione della merce neppure se ne parla. E questa è una provincia che vuole puntare sulle infrastrutture? Mi pare che non se ne possa parlare proprio».

E adesso, che cosa farà la Cub trasporti? «Possiamo solo sollecitare chi di competenza ad intervenire - aggiunge Gurrieri - per il resto mi sembra che i giochi siano stati fatti, con buona pace di chi sosteneva che la situazione era sotto controllo. Qui mi pare che di controllo non ci sia alcunché, anzi la condizione complessiva delle ferrovie, in provincia di Ragusa, si è notevolmente aggravata, anche alla luce di questi provvedimenti. Abbiamo preso atto di una serie di impegni che provenivano da rappresentanti istituzionali, oltre che da esponenti politici, che sembravano voler andare nella direzione di contrastare decisioni pe-

santi per il comparto. E, invece, a distanza di mesi, mi verrebbe dire a distanza di anni se consideriamo anche le marce e le proteste che per questa infrastruttura sono state portate avanti, tutto è rimasto come prima. O meglio, torniamo addirittura indietro perché abbiamo perso posti di lavoro negli scali merce, perché la provincia di Ragusa non è più in grado di offrire un servizio adeguato a chi vuole commercializzare i propri prodotti sfruttando le rotaie e quindi cercando di abbattere i costi. E questi dovrebbero essere i prodromi dello sviluppo? Peggio di così non potrebbe andare».

GIORGIO LIUZZO

DDL DELL'ON. NINO MINARDO

«Adozioni, procedure più celeri e certe»

Il deputato del Pdl, Nino Minardo, ha presentato alla Camera dei Deputati una proposta di legge per le modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in materia di razionalizzazione delle procedure per le adozioni nazionali ed internazionali.

La proposta prevede principalmente variazioni sui tempi che caratterizzano le varie tappe della procedura di adozione attualmente in vigore nel nostro sistema legislativo per renderli più certi e ragionevoli, ed interviene sul limite massimo di età tra adottando e il più giovane tra gli adottanti fissandolo a cinquant'anni e non più

quarantacinque, considerato che è aumentata l'aspettativa di vita e la scelta-necessità da parte delle coppie di posticipare il momento della formazione della famiglia.

"Il presente disegno di legge - ha detto l'on. Nino Minardo - vuole costituire un valido strumento atto a superare alcune delle difficoltà burocratiche che, attualmente, non consentono alle coppie italiane di vedere realizzato il loro umano e naturale desiderio di paternità e maternità a fronte del diritto, che manca di effettività, di milioni di bambini ad avere una famiglia". Dati recenti

descrivono una realtà alquanto preoccupante: l'abbandono dei bambini assume tratti di vera emergenza; contestualmente diminuisce l'ammontare delle adozioni. Se sul fronte delle adozioni nazionali si registra un netto aumento delle domande, le sentenze che le concludono risultano notevolmente ridotte. La stessa cosa è riscontrabile sul fronte delle adozioni internazionali; nonostante si sia avuto un aumento del numero delle adozioni, la differenza tra domande e procedure arrivate a buon fine risulta essere del 37%.

M.B.

VERTENZA. Rigettata la proposta della ditta sui licenziamenti **Metra, un'altra «fumata nera»**

(*gn*) Negativo è stato il giudizio espresso dai lavoratori della Metra ieri mattina e nel pomeriggio in assemblea con i sindacati, rispetto l'esito della vertenza delle scorsa settimana. Rigettata anche l'ultima proposta che i vertici aziendali hanno formulato. L'idea era di mantenere i 28 licenziamenti rispetto ai 30 annunciati di cui 24 tra volontari e operai vicini alla pensione e i restanti quattro a discrezione dell'azienda. Una proposta rigettata in toto e ritenuta discriminatoria e poco dignitosa dei lavoratori. I sindacati l'hanno definita una forzatura da parte dell'azienda intenzionata ad andare ad un accordo che prevede un licenziamento non solo non condiviso ma soprattutto lesivo nei confronti dei quattro operai che la Metra vorrebbe individuare senza contrattazione alcuna. La triplice e i sindacati della

Cub metalmeccanici hanno ribadito, anche nelle assemblee di ieri di individuare soltanto le 28 persone che volontari o vicini alla pensione, decidono di andar via. E così si continuerà, dunque, il percorso come da iter procedurale. Trascorsa la prima fase dei 45 giorni, si hanno altri 30 giorni di tempo per raggiungere l'accordo all'ufficio provinciale del lavoro, ultimati i quali e in mancanza di mediazione, l'azienda, per legge, avrà pieni poteri di discrezionalità su chi e come effettuare i licenziamenti. Da oggi verrà contattato l'ufficio provinciale del lavoro e si chiederà un incontro in prefettura da tenersi entro la settimana o ai primi giorni della prossima per chiedere un intervento risolutivo del Prefetto Carlo Fanara. Infine è stata ribadita la piena volontà di salvaguardare gli organici per il futuro.

CRONACA DI RAGUSA

I dipendenti del consorzio di bonifica hanno protestato per sollecitare un intervento all'assessore regionale. Le rassicurazioni non bastano. «Vogliamo la stabilizzazione»

Visita di La Via all'ispettorato agricoltura Irruzione dei precari: «Dateci un lavoro»

(*mdg*) Striscioni e cartelli per «rivedicare» il posto di lavoro. Chiedono la «stabilizzazione» i lavoratori precari del consorzio di bonifica che, ieri, in occasione della visita dell'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni la Via, hanno avviato un sit-in di protesta dinanzi alla sede dell'ispettorato provinciale all'agricoltura. Sono trecento i lavoratori precari «in forza» al consorzio dislocati tra Ragusa, Modica, Scicli, Mazzaronello, Santa Croce e Ispica. «Chiediamo la stabilizzazione - dicono i lavoratori - nulla di più e un futuro certo per le nostre famiglie. Da otto anni siamo precari e lavoriamo 4 mesi l'anno per complessive 101 giornate lavorative». L'assessore all'agricoltura ha parlato di garanzie occupazionali per i lavoratori del Consorzio. «Non siamo assolutamente soddisfatti - aggiunge Giovanni Rustico - serve, da subito, eliminare il precariato e avviare la stabilizzazione di questi lavoratori. Un lavoratore precario costa molto alla Regione perché usufruisce anche del sussidio di disoccupazione». I Consorzi di Bonifica vengono istituiti con la legge della Regione Sicilia n. 45 del 25 maggio del 2005 che affida loro compiti nell'ambito dei programmi per la difesa, conservazione e tutela del suolo, per la valorizzazione del territorio, per lo sviluppo della produzione agricola e dell'irrigazione e per la tutela dell'ambiente ed inoltre di promuovere ed organizzare la bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione, valorizzazione e tutela del suolo, di utilizzazione e tutela delle acque e di salvaguardia dell'ambiente. In particolare, il Consorzio n. 8 Ragusa, nasce dalla riunificazione di tre Consorzi già presenti ed operanti da decenni sul territorio della provincia iblea ed in parte di quella limitrofa aretusea (Consorzio di Bonifica delle Paludi di



La protesta di un gruppo di precari con tanto di striscione

Ispica, Consorzio di Bonifica e Miglioramento Fondiario di Scicli ed il Consorzio di Bonifica della Valle dell'Acate).

Questo ha fatto sì che nel nuovo Consorzio 8 Ragusa siano confluite tutte le esperienze maturate negli an-

ni dagli operatori dei tre Consorzi di cui prima (Ispica, Scicli ed Acate).

MARCELLO DI GRANOI

CRONACA DI RAGUSA

ECONOMIA AGRICOLA. La Regione ha dato l'ok al progetto presentato dal Comune. Il costo complessivo previsto è di 174.000 euro. Illustrati i dettagli dell'iniziativa

Venti stand dalla terra ai consumatori Ecco il primo mercato contadino in città

(*dabo*) La Regione ha dato l'ok al progetto, presentato dal Comune di Ragusa, per la realizzazione dei mercati contadini. Saranno realizzati una ventina di stand per altrettanti agricoltori che vorranno mettere in vendita i propri prodotti senza essere costretti ad affidarsi ai commercianti. Un modo per accorciare la filiera, con un doppio vantaggio: sia per i consumatori sia per i produttori. Ieri mattina, a Palazzo di Città, il sindaco, Nello Dipasquale, il vice sindaco, Giovanni Cosentini, insieme a Paolo Sudano dell'Assessorato regionale Agricoltura, e a Franco Celestre, consigliere comunale delegato del sindaco per i problemi dell'agricoltura, hanno illustrato i dettagli del progetto. Il costo complessivo previsto è di 174.000 euro. Una buona parte dovrà metterla il Comune, mentre dalla Regione si aspetta un contributo di circa cinquantamila euro. Il mercatino dell'agricoltore sorgerà nel parcheggio alle spalle della Questura, in contrada Tabuna. I produttori interessati dovranno inviare una richiesta al Soat che provvederà a stilare una sorta di Albo a livello regionale. Non saranno accettate le aziende commerciali. «Nel mercato di Ragusa verrà dato spazio ai produttori locali - è stato assicurato dai presenti all'incon-



CONFERENZA DI PRESENTAZIONE. Amministratori e funzionari illustrano il nuovo mercato contadino.

[FOTO BLANCO]

tro di ieri». Inoltre, all'interno del mercato, ci saranno spazi dedicati all'artigianato e alla ristorazione locale». Il progetto è stato presentato con la partnership delle associazioni degli agricoltori e degli allevatori e con quella dei consumatori. L'idea è quella di aprire il mercato più giorni alla setti-

mana, anche perché diversamente sarebbe difficile mantenere in vita la struttura. Nella prima fase, in via sperimentale, si pensa di aprire un giorno, forse la domenica. «È chiaro - ha detto il primo cittadino - che si tratta di una sperimentazione. Stiamo dando questo servizio sia ai produttori che ai cit-

radini. Vediamo un pò che risposta avremo e poi potremo apportare le eventuali modifiche. Stiamo intanto lanciando questo servizio, che dev'essere visto anche come un fatto culturale». Dal vicesindaco uoa snrta di appello agli agricoltori, perché abbiano un'attività commerciale.

Nessun onere Via libera alla variante per il nuovo ospedale

Dopo la formalizzazione della proposta transattiva, per dirimere il contenzioso in essere con il Consorzio romano d'impresae Aedars, che sta costruendo il nuovo monoblocco sanitario di contrada Puntarazzi, il direttore generale dell'Azienda ospedaliera, Calogero Termini, prova ulteriormente a rilanciare perché i lavori possano avere una importante accelerazione.

Il manager, infatti, ha approvato la seconda perizia di variante e suppletiva relativa all'opera, prendendo così atto e "ratificando" la relazione del Rup, con cui la variante stessa era stata approvata in linea tecnico-amministrativa.

Si tratta di nuovi interventi tecnici necessari per adeguare la struttura alle norme intervenute dal 2003, quando fu redatto il progetto finanziato, soprattutto in materia di impianti elettrici ed antincendio. Nel contempo, le variazioni dei lavori riguardano anche alcuni aspetti logistici, per adeguare il nuovo ospedale alle mutate realtà organizzativa dell'Azienda: per esempio, la creazione degli ambienti per l'Emodinamica, nel dipartimento d'Emergenza, e la realizzazione di un maggior numero di sale operatorie. La perizia non comporta oneri aggiuntivi rispetto al costo complessivo originario. * (g.a.)

LO SPORT DEL RAGUSANO

LA MANIFESTAZIONE VOLUTA DAL CONI REGIONALE ha visto la presenza solo di addetti ai lavori e di alcuni studenti. Festa per Antonio Scaduto, «bronzo» a Pechino 2008

Cinque campioni alla Scuola di Sport In passerella anche gli «olimpionici»

(*gn*) «Sicilia Olimpica - ieri, oggi e domani». La manifestazione organizzata dalla Scuola di Sport della Sicilia, con il patrocinio della Provincia regionale e del Comune di Ragusa, non ha riscontrato il successo che meritava. Se non ci fosse stata la presenza di alcuni studenti della Berlinguer e dei presidenti delle federazioni del Coni, l'iniziativa sarebbe stata riservata a pochi intimi. A raccontare le loro esperienze sono intervenuti il siracusano di Augusta, Antonio Scaduto, medaglia di bronzo nella canoa k2 1000 a Pechino; la messinese di San Giorgio di Gioiosa Marea, Anna Rita Sidoti, olimpionica ed ex campionessa del Mondo ed Europea di marcia; i velocisti azzurri dei Giochi di Pechino, i catanesi, Claudio Licciardello, semifinalista nei 400 piani e Anita Pistone, protagonista dei 100 e della 4x100 e la giovane promessa modicana di scherma Giorgio Avola, bronzo a squadre agli Europei di Amsterdam. Al convegno «Sicilia Olimpica - ieri, oggi e domani», hanno relazionato il giornalista Gianfranco Troina, Giorgio Scarso, Presidente della Federazione Italiana Scherma, il Colonnello Vincenzo Par-



Da sinistra Claudio Licciardello, Annarita Sidoti, Anita Pistone, Giorgio Avola e Antonio Scaduto

rinello, Comandante dei Gruppi Sportivi Fiamme Gialle; Mauro Maugeri, ex.c.t. della nazionale italiana di pallanuoto femminile; Filippo Di Mulo, allenatore dei velocisti azzurri di atleti-

ca e Gjon Shyti, tecnico dell'azzurro di nuoto, l'ibleo Luca Marin. I saluti istituzionali sono toccati al presidente della Scuola di Sport della Sicilia, Salsà Cintiolo, al presidente del Coni re-

gionale, Massimo Costa, ed all'assessore provinciale allo Sport, Giuseppe Cilia. Tutti gli intervenuti si sono soffermati sulla straordinarietà delle Olimpiadi e lo sport in genere.

L'amministrazione ha affidato la progettazione della riqualificazione dell'intero quartiere storico

L'area di S. Giovanni cambierà volto

Per attuare il progetto, comprese le opere del sottosuolo, servono 4,7 milioni

Giorgio Antonelli

Anche il quartiere San Giovanni avrà un nuovo look. L'amministrazione Dipasquale, anzi, pensa ad un completo restyling per recuperare anche l'area del centro storico oggi più degradata, quale è quella della Rotonda, e che pur presenta peculiarità, storiche ambientali e paesaggistiche, assolutamente singolari.

La riqualificazione urbana dell'importante rione cittadino passerà attraverso un ambizioso progetto, che prevede interventi per ben 4 milioni e 700 mila euro. L'incarico per la redazione dell'elaborato è stato conferito ieri, con propria determina, dal sindaco Nello Dipasquale ad un gruppo di tecnici dell'ente, formato dal dirigente del VII settore, Assetto del territorio, Ennio Torrieri, dai componenti l'ufficio tecnico operativo dei Centri storici, Giuseppe Occhipinti e Giovanni Selvaggio, nonché dal tecnico Sit, Giannamaria Pluchino.

L'obiettivo progettuale è quello di riqualificare il quartiere San Giovanni attraverso il rifacimento delle opere del sottosuolo, la realizzazione di una nuova pavimentazione e pubblica illuminazione, la piantumazione di nuovi alberi e la sistemazione di un confacente arredo urbano. Le arterie interessate ai lavori saranno via Roma, corso Italia, corso Vittorio Veneto, via Coffa, via Ecce Homo, via Matteotti e via San Vito.

«Si tratta – ha spiegato l'architetto Torrieri – di un incisivo intervento di riqualificazione urbana, incentrato specificamente sul rifacimento delle infrastrutture tecnologiche, su un'illuminazione più moderna, in particolare, delle chiese e dei monumenti, e sulla pavimentazione delle strade. I lavori riguarderanno, tra l'altro, il sagrato della Cattedrale, mentre l'illuminazione artistica sarà curata particolarmente per il palazzo di Città, la Badia e l'Arcivescovado. Sono previsti rilevanti interventi, altresì, per il tratto di via Roma che va da corso Italia alla Rotonda. Un'area bellissima, con molte specificità, in particolare connesse proprio alla Rotonda, che si presenta in atto un po' degradata. Anche in questo caso è previsto il rifacimento della pavimentazione stradale e una parziale pedonalizzazione. Sarà, comunque, un intervento di riqualificazione urbana assai penetrante. Esulano dal progetto, invece, i lavori che dovrebbero interessare palazzo Ina e la stessa parte centrale di via Roma, su cui, com'è noto, si interverrà con altri piani».

Il dirigente, quindi, si sofferma sugli aspetti più prettamente



Il sindaco Nello Dipasquale:
«Speriamo di poter attingere ai prossimi fondi Por»

tecnici e finanziari: «L'avan-progetto è assai articolato, ma quasi definito. Quanto al progetto esecutivo, ovviamente, dovremo attendere i finanziamenti. Per questo, non possiamo pronunciarsi sui tempi progettuali e men che meno su quelli di realizzazione dell'opera. Sicuramente lavori così rilevanti, per circa 4 milioni e 700 mila euro, non potranno che essere finanziati che attraverso i canali europei».

Molto soddisfatto, ma alquanto cauto il sindaco Nello Dipasquale: «Questa è la risposta a chi ci accusa di trascurare il centro storico di Ragusa superiore. Come al solito, rispondiamo con i fatti. Dopo il recupero di villa Margherita, i provvedimenti inerenti al teatro della Concordia, i progetti che riguardano il parcheggio di piazza Poste e la riqualificazione di via Roma, le ipotesi d'intervento su palazzo Ina, si è dato il via anche al progetto di riqualificazione urbana del quartiere San Giovanni. Mai, negli ultimi 40 anni, si erano pensati ed avviati, almeno sul piano tecnico-amministrativo e progettuale, opere così rilevanti per il centro storico di Ragusa superiore. È ovvio, altresì, che non abbiamo la bacchetta magica e che, pertanto, tutte queste opere non potranno essere finanziate e realizzate in pochi anni. Qualcosa è stato fatto come per villa Margherita, recuperata in tempi record, dopo aver "rispolverato" un iter avviato in precedenza,

ma da tempo in letargo. Altro si farà nei prossimi mesi. E, in ogni caso, si sono avviate procedure propedeutiche e pregiudiziali come l'esproprio per l'ex teatro Marino. Riguardo alla riqualificazione urbana del rione San

Giovanni la nostra viva speranza è quella di accedere ai finanziamenti previsti dal nuovo PoF. Ci vogliono quasi 5 milioni di risorse europee: mi permetto, al riguardo di... incrociare le dita!».

■ VITTORIA

«Istituiamo un tavolo tecnico»

L'assessore
all'Agricoltura
La Terra convoca una
riunione all'Ortofrutta
di contrada Fanello

VITTORIA. Al fine di affrontare le problematiche del settore agricolo, l'assessore all'Agricoltura del Comune di Vittoria, Piero La Terra, ha istituito un tavolo tecnico per l'agricoltura a cui sono invitati a partecipare tutti i rappresentanti delle categorie legate alla filiera agroalimentare. La riunione di insediamento è fissata per oggi, e si terrà nell'ufficio dell'assessore La Terra, all'interno del mercato ortofrutticolo di Vittoria. Il tavolo tecnico per l'agricoltura servirà a razionalizzare e migliorare gli interventi dell'Assessorato comunale, al fine di focalizzare l'attenzione e gli sforzi dell'amministrazione comunale sui problemi principali e più urgenti del settore e cercare di dare a tali problemi una risposta adeguata. In particolare, al tavolo tecnico sono state invitate tutte le categorie attive nella filiera, dagli agricoltori agli operatori commerciali, dagli autotrasportatori ai tecnici dell'osservatorio fitopatologico, ai consumatori.

"Ho istituito questo tavolo tecnico - afferma La Terra - per affrontare meglio i problemi dell'agricoltura. La scelta di chiamare attorno a un tavolo tutti i protagonisti della filiera agroalimentare va nella direzione della concertazione e della massima collaborazione tra le par-

ti. Solo con la concertazione si possono aggregare le richieste di tutte le parti e, nei limiti delle competenze, omogeneizzare le diverse problematiche e indirizzarle alle sedi opportune".

Ed intanto risultano positive le risultanze riguardanti la prima conferenza provinciale sull'agricoltura organizzata lunedì sera a Ragusa su iniziativa della Provincia regionale e alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura, Giovanni La Via. Al termine dell'appuntamento l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, si è mostrato soddisfatto della larga partecipazione degli imprenditori agricoli che dimostra la vitalità dell'agricoltura iblea che "crede in questo settore e che vuole scommettere ancora per crescere puntando sulla qualità dei prodotti".

L'intervento conclusivo dell'assessore Giovanni La Via ha toccato diversi argomenti. Sulla vecchia programmazione ha detto: "Non abbiamo perso un euro del Por 2000-2006 ma alcuni contrattempi che si sono registrati ci hanno aperto gli occhi: l'esperienza fatta ci tornerà utile per la nuova programmazione. In sede di negoziato per le risorse abbiamo sostenuto una grossa battaglia e la Sicilia ha la fetta più grossa di finanziamento: è il 16,1% di tutto il fondo". Ha annunciato che i prossimi bandi di uscita riguarderanno la misura 133 riguardante l'attività di informazione e promozione per indurre i consumatori a far conoscere ed acquistare i prodotti agricoli o alimentari tutelati dai sistemi di qualità e la misura 121 (uscita prevista per il mese di gennaio 2009) per l'ammodernamento delle aziende agricole. La Via ha parlato anche della crisi del settore. "Per il credito è operativa la convenzione con l'Ismea e le prime banche la stanno già utilizzando mentre per la crisi dell'ortofrutta dobbiamo lavorare per un marchio unico se si vuole essere competitivi. Abbiamo la necessità di individuare i marchi territoriali se vogliamo essere competitivi in un mercato sempre più globale".

M.B.

CRONACA DI MODICA

Cerimonia di insediamento per il nuovo presidente che ha parlato della necessità di mettere in campo ogni mezzo per evitare la soppressione del presidio giudiziario

Tribunale, Tamburini è già al lavoro «La gloriosa istituzione va difesa»

(*sac*) "Mi batterò affinché il prestigioso e storico Tribunale di Modica sopravviva". E' stato questo l'esordio ufficiale del nuovo presidente del Tribunale di Modica, Giuseppe Tamburini, minuziosamente supportato dal cancelliere Giorgio Amore, modicano ma in servizio come Tamburini a Caltagirone, ed oggi applicato a Modica. Il magistrato ha dato subito una positiva impressione alla platea di autorità ed ai tantissimi avvocati, ed ha messo anche i giornalisti, che ha incontrato subito dopo la cerimonia d'insediamento, a proprio agio quando esordisce con la frase: "Dovrei essere un vecchio presidente eppure stamattina mi sono emozionato come al primo giorno di scuola. E' stato bello registrare la presenza di tutti i miei superiori gerarchici". L'attenzione si sposta, subito, sulla vicenda dell'ipotizzata soppressione del Tribunale. "Farò di tutto - dice - per salvare il Tribunale di Modica. Mi batterò per superare la richiesta del Ministero di chiudere i Tribunali sub provinciali. Ritengo importante la proposta avanzata qualche anno fa dall'onorevole Antonio Borrometi di allargare il bacino di utenza anche a Rosolini e Avola. E' chiaro che ci vogliono delle leggi. Io posso solo limitarmi ad applicarle. Ma farò opinione e organizzerò dibattiti assieme ai validi avvocati del locale e storico Ordine Forense. Io mi limiterei a sopprimere solo i tribunali minori con meno di sei magistrati, anche perché un recente sondaggio di Eurispes ha dimostrato che i tribunali cosiddetti minori, tra cui Modica, celebrano un maggior numero di processi, con estrema celerità, rispetto ai tribunali capoluogo di provincia. Ma il problema del tribunale di Modica è proprio la vicinanza a quello di Ragusa: appena 17 chilometri facili da coprire. Ecco perché, a mio avviso, l'unica salvezza sta nell'ampliamento della circoscrizione di competenza, da allargare anche al comprensorio siracu-



Il nuovo presidente del Tribunale, Giuseppe Tamburini

sano. Il mio credo è quello che non deve essere il cittadino a raggiungere la Giustizia, ma la Giustizia ad arrivare fino al cittadino". Per l'avvocatura è intervenuto il presidente del Foro, Giuseppe Nigro, il quale ha toccato il delicato tema della soppressione per poi soffermarsi anche sulla questione della carenza dei magistrati in organico, in atto sei sui dieci previsti. "Mi sono già attivato - ha ribadito in conferenza stampa Tamburini - per ottenere un magistrato distrettuale in attesa che i giovani uditori terminino il tirocinio. Mi auspico che, come già annunciato, l'organico possa essere completato entro il mese di settembre del prossimo anno, nel frattempo mi sto attivando per superare le difficoltà di carenza

di personale e di mezzi". Il primo presidente della Corte d'Appello di Catania, Guido Marletta, e l'Avvocato Generale della Procura Generale di Catania, Salvatore Scalia, si sono espressi sulla stessa lunghezza d'onda. "Abbiamo a cuore le sorti del Tribunale di Modica - ha der-

Affrontato anche il problema della carenza di organico che si registra nella Cancelleria

to Marletta - Ci stiamo attivando per cercare di ridurre le carenze d'organico nel settore della magistratura, anche se dovrà per forza di cose essere il Consiglio Superiore della Magistratura ad avere l'ultima parola. Abbiamo accolto con celerità la richiesta del neo presidente

Tamburini di ottenere al più presto un magistrato distrettuale, e contiamo di potergli venire incontro il prima possibile". Tamburini ha incontrato tutto il personale del "Palazzaccio" e poi si è espresso sulla carenza d'organico del 20% delle Cancellerie. "E' paradossale - ha concluso il neo presidente - che debba essere il Comune a farsi carico di tutte le spese, anticipando i soldi per conto del Ministero che le rimborsa quando e come meglio crede. Ad ogni modo la porta del mio ufficio sarà sempre aperta per tutti". Giuseppe Tamburini, residente a Siracusa, è stato pretore di Noto dal 1971 al 1972, giudice del tribunale di Siracusa per 26 anni, dal 1972 al 1998 e presidente del tribunale di Caltagirone dal 1998 al 2008. Il presidente ha giurato nelle mani del consigliere Giovanna Scibilia.

SARO CANNIZZARO

RAGUSA/PROVINCIA



Il vicesindaco Teo Gentile

Una missione a Palermo, ieri, del vicesindaco Teo Gentile, per chiedere alla Regione la nomina di un commissario per gli enti locali debitori

Scicli, undici milioni di crediti Il Comune presenta il conto

SCICLI. ("pid") A Palermo per chiedere alla Regione l'invio di un commissario in quei Comuni che si trovano in stato di morosità nei confronti di Scicli. Ieri mattina, a Palermo, per questa delicata missione, è andato il vicesindaco Teo Gentile che ha presentato una richiesta insolita ma utile ed attesa. "galeotta" (è quanto si spera, almeno) di un risanamento del debito che Modica, Ispica e Pozzallo hanno accumulato negli anni nei confronti dell'ente sciclitano per il mancato pagamento delle somme riguardanti il conferimento dei rifiuti nella discarica di San Biagio. Il vice sindaco Gentile è andato non solo con la nota di richiesta dell'invio del commissario ad acta ma anche e soprattutto con le carte in mano contenenti l'ammontare del credito vantato senza l'aggiunta degli interessi maturati.

"Poco più di 11 milioni di euro, questo l'ammontare del credito che vantiamo nei confronti di Modica, Ispica e Pozzallo senza gli interessi - spiega Teo Gentile - non sono poche per un ente che naviga in cattive acque. Abbiamo seri problemi finanziari ed i dipendenti ed i fornitori ne sanno qualcosa. Stiamo tirando la cinghia a causa di un approccio troppo morbido nei confronti degli enti debitori. Abbiamo deciso di chiedere la nomina di un commissario per i tre Comuni che possa procedere al recupero delle somme. Fra l'altro una norma che regola il funzionamento dell'Agenzia regionale dei rifiuti prevede che nei casi in cui ci siano Comuni inorosi si intervenga con i poteri sostitutivi. La situazione oggi non è più sostenibile perciò siamo andati a bussare a Palermo perché

ci venga incontro e ci tolga qualche guaio".

Il credito per Scicli è di oltre undici milioni di euro: è al netto degli interessi maturati negli anni altrimenti l'ammontare sarebbe ancor più consistente. La discarica di San Biagio ha procurato

un doppio danno al Comune di Scicli: conferendogli i rifiuti non solo di questo Comune ma anche quelli di Modica, Ispica e Pozzallo si è creato un danno ambientale e finanziario. I residenti della zona lamentano forti sofferenze per i gas nocivi che si spri-

gionano dall'impianto (ancora senza i tubi di captazione) e la città tutta ha il più alto indice di mortalità per cause tumorali di tutta la provincia di Ragusa. Guai seri, quindi, per il territorio sciclitano.

PINELLA DRAGO

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

COMUNI E PROVINCE. Sbarramento al 5%, nessuna richiesta di modifica

Ars, presentati 140 emendamenti per il ddl sulla riforma elettorale

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Sono stati presentati circa 140 emendamenti al ddl sulla riforma elettorale dei comuni e delle province. Da oggi parte la discussione in commissione Affari Istituzionali: sembra improbabile che il ddl vada in porto entro l'anno, essendo in corso la sessione di bilancio. L'importante è che, con accordi bipartisan, la commissione lo esiti. Da notare che sul punto più qualificante, quello dello sbarramento al 5 per cento, non sono stati presentati emendamenti. Come, del resto conferma Salvo Pugliese (vice capogruppo vicario del Pdl) che, assieme ai suoi colleghi di gruppo, esprime soddisfazione «per la condivisione bipartisan dello sbarramento del 5% nel ddl per la riforma elettorale». Uno sbarramento che «semplifica il qua-

dro politico e garantisce la massima stabilità». Il Pdl ha presentato un emendamento per il ripristino della preferenza unica: nel testo in discussione ne sono previste tre. «Siamo assolutamente contrari - sostiene Pugliese - al reinserimento della multi-preferenza che costituirebbe un anacronistico ritorno al passato e al controllo del voto». Dunque, resta la preferenza unica.

Nel quadro della modifica del rapporto tra consiglieri di maggioranza e di opposizione nei comuni al di sotto dei 10.000 abitanti, il Pdl propone che i consiglieri di maggioranza siano 10 e quelli di minoranza 5 anziché 9 e 6. Altro emendamento del Pdl, sponsorizzato da Pugliese riguarda l'elezione diretta del presidente di Circoscrizione: «Costituisce il completamento di un processo di democrazia diretta a tutti i livelli e

gratifica la classe politica a diretto contatto con il territorio».

Anche dall'opposizione arrivano consensi. Giovanni Barbagallo (Pd, ex Margherita) è favorevole alla soglia di sbarramento del 5%; all'estensione del maggioritario ai Comuni fino a 15.000 abitanti; al divieto di collegamento con ulteriori liste nel caso di ballottaggio; al mantenimento della preferenza unica; all'incompatibilità di carica di consigliere e di assessore; al divieto di cumulo delle indennità.

Ma, secondo l'esponente dell'opposizione; «il numero degli emendamenti presentati dovrebbe indurre le forze politiche ad esaminare il ddl solo nella parte riguardante la riduzione dei costi della politica, così come ci viene chiesto dal Governo nazionale.

Il resto va rinviato, poiché la priorità,

nell'attuale situazione economica della Sicilia è rappresentata dalla esigenza di esaminare immediatamente il bilancio e la legge finanziaria».

Intanto, in V commissione, Marianna Caronia, vice capogruppo del Mpa, con un emendamento alla manovra finanziaria, propone un fondo di 23 milioni di euro da utilizzare per i «percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale», che riguardano l'obbligo d'istruzione, in modo che si possa adempiere agli studi anche attraverso il percorso della formazione mirata ad imparare un mestiere. «Vogliamo mettere i giovani - sostiene la Caronia - nelle condizioni di aver assicurata una formazione professionale che insegna loro un mestiere senza essere costretti a rinunciare al percorso di studi obbligatorio. Mi auguro che questo provvedimento possa essere compreso e condiviso anche dai miei colleghi di Commissione».

Antimafia, Granata e De Sena vicepresidenti

ROMA. Fabio Granata (Pdl) e Luigi De Sena (Pd) sono i due nuovi vice presidenti della Commissione parlamentare antimafia. La loro elezione è avvenuta ieri in una seduta nel corso della quale è stato completato l' ufficio di presidenza. Segretari sono stati nominati Gianpaolo Vallardi (Lega Nord) e Francantonio Genovese (Pd).

UN SISTEMA REGIONALE. I quattro atenei lavoreranno insieme per rimodulare l'offerta formativa

I rettori dell'Isola: agiremo come un'unica università E contro sprechi e doppioni nasce una commissione

PALERMO. I rettori siciliani battono sul tempo la riforma universitaria di Mariastella Gelmini, ancora in cantiere. Con l'istituzione di una Commissione regionale per la rimodulazione dell'offerta formativa, si elimineranno duplicazioni di corsi e i quattro Atenei dell'Isola faranno sistema agendo, in particolare all'estero, di fatto come un'unica grande Università.

Una mossa a sorpresa comunicata ufficialmente due giorni fa nel corso di un incontro a Messina.

Non solo una dichiarazione d'intenti, assicurano. L'organo, che sarà costituito da due membri per ogni Università siciliana (Palermo, Catania, Messina ed Enna), dovrebbe diventare operativo in brevissimo tempo, forse già dopo la riunione del 4 dicembre che si terrà ad Enna. E proprio il rettore della Kore, Salvo Andò, si è soffermato sull'importanza di realizzare un'«Università della Sicilia», che si presenti, anche nel consesso internazionale, come un unico soggetto di peso. Prima, però, bisogna razionalizzare. «In questo particolare frangente – spiega – nel Paese si sta svolgendo una forte ed animato dibattito. Sono emerse numerose preoccupazioni, molte fondate, altre meno. Inoltre c'è sempre il rischio di strumentalizzazioni. Proprio per questo voglio ribadire che l'Università italiana, nonostante tutto, è comunque produttiva. Inoltre non si può fare di tutta l'erba un fascio». Da qui la decisione di lanciare un messaggio chiaro: «In attesa di una grande riforma affidata alla legge possiamo ragionare come componente di un sistema regionale». In pratica i rettori propongono di fare il

punto sul numero e il tipo di corsi di laurea specialistica attivati eliminando quelli sottodimensionati con l'esclusione dei percorsi strategici, legati cioè, al tessuto imprenditoriale di una zona, e concordano i nuovi che non dovranno essere duplicati. Una strategia vincente ma anche obbligata se si vuole far sentire la propria voce all'estero, dove inevitabilmente, conclude Andò, varranno di più i 200 mila studenti di una costituenda «Università di Sicilia» che i 60 mila di un singolo Ateneo.

Sulla stessa lunghezza d'onda anche

il rettore di Palermo, Roberto Lagalla. Per il nuovo inquilino di Palazzo Steri «si tratta di un passo decisivo nella direzione di un sistema universitario siciliano che eviti duplicazioni di corsi e si offra come proposta organica, attenta alle esigenze del territorio e alle istanze che arrivano dal mondo produttivo». Nel capoluogo, continua il rettore, da meno di un mese alla guida della più grande Università siciliana, «l'Ateneo già quest'anno ha snellito e razionalizzato la sua offerta formativa, con una riduzione dei corsi dell'11 per

cento, ed è pronto a continuare su questa strada, con un'attenzione privilegiata verso i nuovi saperi, quali turismo, generazione di energia, valorizzazione dei beni culturali e ambientali, approcci ai problemi della illegalità e della marginalità». Fra i punti centrali anche l'attenzione agli studenti perché, nel passato, l'Università ha seguito una strategia di sviluppo, spesso inconsapevole, modellata attorno alla figura del docente. «Adesso – conclude – il sistema è maturo per una riflessione collettiva sul ruolo degli Atenei che devo-

no sempre più dialogare con l'esterno».

Se Palermo ha già tagliato, Catania è sul punto di farlo. Entro l'anno accademico 2010/2011, infatti, tutte e 12 le facoltà dovranno aver predisposto il nuovo piano formativo, come previsto dal decreto Mussi. Sono già pronte Scienze matematiche, fisiche e naturali, Scienze della formazione ed Economia. In ogni caso l'Ateneo catanese si ispira a due criteri cardine. Ogni nuovo corso di laurea da attivare dovrà avallarsi in primo luogo della collaborazione fra diverse facoltà così da ridurre i costi e gli sprechi. Per quanto riguarda quelli vecchi si tende, come abbiamo già detto, ad eliminare inutili doppioni e ripetizioni. Solo per fare un esempio fino a pochi anni fa erano attivi tre corsi in Scienze della comunicazione imperniati su altrettante facoltà. Adesso si è passati a due. Ma questo, per il rettore Antonino Recca, non è sufficiente. Razionalizzare è diventata un'esigenza, ma rischia di rimanere una grande incompiuta se non si scommette sul coordinamento. «Il sistema universitario siciliano – ribadisce ancora una volta – deve entrare nell'ottica di una maggiore sinergia se vuole garantire la propria qualità competitiva nel panorama nazionale e internazionale».

Un concetto ripetuto anche dal rettore di Messina, Francesco Tomasello, che ha parlato della necessità di fornire un segnale chiaro, iniziando proprio dalle lauree specialistiche. «Il principio ispiratore della nostra riforma, che parte dal basso, è semplice: non fare tu quello che sto facendo io».

ROBERTO VALGUARNERA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Provvedimento delle Entrate amplia i soggetti abilitati alla trasmissione delle dichiarazioni

P.a. arruolate come intermediari

Invii telematici anche per comuni, scuole e aziende sanitarie

DI ANDREA BONGI

Le pubbliche amministrazioni diventano intermediari abilitati. Potranno infatti trasmettere attraverso l'accesso al canale Entratel le dichiarazioni fiscali e contributive degli enti pubblici e degli uffici e delle strutture a essi riconducibili. Tutto ciò grazie a un provvedimento firmato ieri dal direttore dell'Agenzia delle entrate, Attilio Befera. Si amplia così il novero dei soggetti autorizzati alla trasmissione delle dichiarazioni fiscali con l'ingresso delle amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del dlgs n. 165/2001.

La nuova categoria di intermediari abilitati è composta, fra gli altri, dalle amministrazioni dello stato, quali: istituti e scuole di ogni ordine e grado, istituzioni educative, regioni, province, comuni, comunità montane e loro consorzi e associazioni. A questi soggetti devono aggiungersi anche le istituzioni universitarie, le camere di commercio e le loro associazioni, nonché tutti gli enti pubblici non economici nazionali, regionali e locali, e infine, le aziende e gli enti del Servizio sanitario nazionale.

Grazie al provvedimento in commento, le pubbliche ammi-

nistrazioni potranno quindi demandare la trasmissione delle dichiarazioni fiscali a propri enti pubblici o a strutture, moduli o altre suddivisioni di carattere amministrativo purché questi ultimi siano alle stesse funzionalmente riconducibili.

Nel provvedimento si riporta, quale esempio di questa possibilità di delega interna di funzioni, la possibilità per i comuni di demandare la trasmissione telematica delle proprie dichiarazioni fiscali alle unioni dei comuni alle quali gli stessi appartengono.

Questi nuovi soggetti si inseriscono fra gli altri incaricati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni previsti nella lettera e) del comma 3, dell'articolo 3 del dpr n. 322/98. Tale disposizione, infatti, prevede la possibilità dell'ampliamento dei soggetti incaricati alla trasmissione telematica attraverso provvedimenti normativi di carattere secondario. Le amministrazioni pubbliche individuate nel provvedimento si aggiungono così al novero degli intermediari abilitati alla trasmissione telematica attraverso Entratel previsti dalle altre disposizioni del testo normativo sopra richiamato ovvero: dottori commercialisti e ragionieri, periti ed esperti iscritti nei ruoli della

Cciaa, associazioni sindacali e centri di assistenza fiscale.

I nuovi soggetti abilitati in virtù del provvedimento di ieri dovrebbero però avere un «raggio di azione» più limitato rispetto alle categorie di intermediari sopra elencate. Essi infatti potranno trasmettere telematicamente sole le dichiarazioni fiscali e contributive degli stessi enti pubblici, o al massimo, degli uffici e delle strutture ad esse riconducibili per funzioni. In questo senso quindi non si dovrebbero porre in «concorrenza» con gli altri soggetti abilitati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni fiscali.

L'inserimento di nuovi intermediari abilitati giunge a distanza di oltre sette anni dall'ultimo ampliamento soggettivo avvenuto con il decreto del ministro delle finanze del 19 aprile 2001, con il quale si era concessa tale facoltà anche agli iscritti negli albi dei dottori agronomi e forestali e degli agrotecnici, nonché a coloro che esercitano abitualmente l'attività di consulenza fiscale.

Circolare della Ragioneria sul dl 112. Risparmi su carta, riscaldamento, telefonini e auto blu

Tremonti stringe la cinghia alla p.a.

Nei preventivi 2009 gli enti devono applicare i tagli alla spesa

DI FRANCESCO CERISANO

In tempi di crisi anche la pubblica amministrazione è chiamata a stringere la cinghia. È visto che il 31 dicembre, termine ultimo per predisporre i bilanci preventivi 2009, si avvicina, tanto vale essere chiari: tutte le tessere che formano il mosaico della p.a. (ministeri, università, enti di ricerca, regioni, province, comuni, comunità montane, ospedali, Asl, enti di previdenza e assistenza) devono applicare le norme taglia-costi introdotte dal governo a luglio con la manovra d'estate (dl 112/2008). A richiamare al rigore il sistema pubblico è il ministro per l'economia, Giulio Tremonti, che ha firmato di proprio pugno una circolare (n.31 datata 14 novembre, ma resa nota solo ieri) della Ragioneria generale dello stato. «L'esigenza di tutelare la stabilità finanziaria del paese e l'attuale situazione di crisi dei mercati internazionali», si legge nell'incipit della nota, «impegna il governo a proseguire sulla strada del risanamento della finanza pubblica perché possa realizzarsi un equilibrato e sta-

Le principali indicazioni	
TAGLIA CARTA:	le amministrazioni pubbliche devono ridurre del 50% rispetto al 2007 la spesa per la stampa. L'abbonamento in formato cartaceo della Gazzetta Ufficiale dovrà essere sostituito da un abbonamento telematico.
STRETTA CONSULENZA E COLLABORAZIONI:	vengono rivisti i requisiti che costituiscono il presupposto di legittimità per affidamenti e collaborazioni esterne.
RISCALDAMENTO:	le pubbliche amministrazioni, non statali, adottano misure di contenimento delle spese per l'approvvigionamento di combustibile per riscaldamento e energia elettrica.
PERSONALE:	in tutti gli enti pubblici si riduce del 20% il numero di dipendenti statali, a meno del 10% della spesa per il personale non statale. Scatta anche un taglio del 10% al personale addetto alle funzioni di compiti legislativo, amministrativo e di supporto. Ancora, per la spesa al lordo del personale in uscita (100 per cento) università e settore della ricerca, anche alle assunzioni di precari.
ACQUISTI DI BENI E SERVIZI:	prosegue la razionalizzazione del sistema di acquisti di beni e servizi.
POSTA E TELEFONINI:	si riducono le spese postali per le comunicazioni. I telefonini di servizio saranno assegnati ad ogni funzionario di carica in contante e reperibili. Inoltre saranno ridotti i costi di servizio postale (Cnipa) sulla base delle e-mail al posto delle vecchie lettere.
AUTO BLU:	si riduce l'utilizzo, ipotizzando anche il ricorso a mezzi alternativi di trasporto, anche "cumulativi". Per l'acquisto, la manutenzione e il noleggio di autovetture di servizio resta il tetto del 50% alla spesa.

bile sviluppo economico». Come? Basta applicare le norme del dl 112 che entreranno in vigore dal 1° gennaio 2009 e di cui perciò

occorre tenere conto in sede di predisposizione dei preventivi. La circolare di via XX settembre le passa in rassegna.

Taglia carta. Le amministrazioni dovranno dimezzare rispetto al 2007 la spesa per la stampa delle relazioni e delle pubblicazioni previste dalla legge. Inoltre, l'abbonamento cartaceo alla G.U. dovrà obbligatoriamente essere sostituito da uno telematico.

Collaborazioni e consulenze. Gli incarichi potranno essere conferiti solo a esperti di comprovata specializzazione anche universitaria. Nei contratti d'opera, la laurea non sarà necessaria se l'attività è svolta da professionisti iscritti in ordini o albi.

Risparmio energetico. Le amministrazioni non statali dovranno contenere le spese per il riscaldamento e l'energia elettrica in modo da realizzare risparmi in linea con quelli ottenuti dalle amministrazioni statali grazie alle convenzioni Consip.

Personale. Entro il 31 dicembre 2008 le p.a. dovranno rideterminare la programmazione triennale del personale, riducendo le dotazioni organiche e contenendo le assunzioni. Chi non lo farà non potrà assumere a nessun titolo e con nessun tipo di contratto. La sforziata colpirà un po' ovunque.

Gli uffici dirigenziali di livello generale, e non, dovranno essere rispettivamente ridotti almeno del 20-15%. Tagli anche agli organici dei non dirigenti, che andranno rivisti in modo da risparmiare almeno il 10%, e a quelli del personale di supporto.

Assunzioni. Le amministrazioni dello stato, le agenzie e gli enti pubblici economici potranno assumere personale a tempo indeterminato a condizione che risparmiino almeno il 10% della spesa relativa al personale cessato nell'anno precedente. La stessa condizione è prevista per le procedure di stabilizzazione dei precari. Un'eccezione è prevista per gli enti di ricerca che potranno assumere entro l'80% delle entrate correnti.

Posta e telefonini. Anche le spese postali e telefoniche andranno ridotte. I telefonini di servizio saranno assegnati solo a chi deve assicurare pronta reperibilità. Saranno effettuati controlli a campione dal Cnipa sull'utilizzo delle mail al posto delle lettere.

Auto blu. La spesa non potrà superare il 50% di quella del 2004.

Ministero del Lavoro. Circolare della direzione generale

Stop ai permessi per i disciplinari

Francesco Machina Grifeo
ROMA

Ogni occasione è buona per fare festa. Così anche il giorno in cui si è convocati in un procedimento disciplinare ai propri danni può trasformarsi in un pretesto per non sprecare preziose vacanze, chiedendo all'amministrazione di farsi carico dell'assenza. Una assenza in tutto e per tutto utilizzata per difendersi ma negli usi della pubblica amministrazione sovente contabilizzata come missione di servizio. Insomma, verrebbe da commentare, una incredibile prova di *savoir-faire* da parte dell'ente procedente, che mentre istruisce la pratica per comminare la sanzione al proprio impiegato indisciplinato, allo stesso tempo gli concede l'ultima liberalità, accordandogli un giorno in più di ferie. Una prassi diffusa, a cui la Direzione generale risorse umane

del ministero del Lavoro, con la circolare 11 novembre 2008 n. 28, inviata a tutti i direttori generali e dirigenti delle direzioni provinciali e regionali, ha provato a scrivere la parola fine.

Il giro di vite sulle assenze facili impartito dal dipartimento

CASI LIMITATI

L'assenza retribuita, nonostante la prassi più ampia, è giustificata per legge solo da motivi personali o familiari

della Funzione pubblica ha creato allarme in numerose amministrazioni, e il nuovo clima impone di correre ai ripari anche mettendo in discussione abitudini ormai collaudate. Nella circolare, il ministero guidato da Sacconi ricorda, in primis,

che la Funzione pubblica ha già avuto modo di esprimersi sulla materia, e poi *ad adiuvandum*, ripete che «la fattispecie esula dalle ipotesi che integrano motivi di servizio, atteso che le assenze dei dipendenti dovute alle convocazioni per procedimenti disciplinari si verificano per la tutela di un proprio interesse personale, benché connesso all'attività lavorativa». E indica nell'articolo 18, comma 2 del Ccnl ministeri del 16 maggio 1995 la norma di riferimento. Una equiparazione già sufficientemente generosa visto che la previsione in origine autorizzava esclusivamente i permessi retribuiti per particolari motivi personali o familiari, se debitamente documentati. Ma, aggiunge il Lavoro, nei casi in cui i tre giorni a disposizione siano già stati utilizzati si deve obbligatoriamente ricorrere alle ferie «con esclusione di qualsiasi permesso per motivi di servizio».

Del resto, osserva il ministero, sarebbe ben strano procedere diversamente in quanto l'amministrazione in simili casi è una controparte in senso proprio.

I sindaci contro il Governo

«Non approviamo i bilanci»

Gianni Trovati
MILANO.

La cura a base di emendamenti somministrata con la Finanziaria 2009 approvata alla Camera è servita a poco. Su Patto di stabilità e tagli ai trasferimenti Comuni e Governo sono di nuovo al braccio di ferro, con l'associazione dei sindaci che domani motiverà pubblicamente, numeri alla mano, le ragioni dello stop ai bilanci di previsione deciso la scorsa settimana (su cui si veda *Il Sole 24 Ore* del 15 novembre). In attesa di nuove risposte da parte del Governo, meglio se prima di giovedì 27, quando l'Anci riunirà a Milano il suo consiglio nazionale

BRACCIO DI FERRO

L'Anci aspetta le ultime risposte dell'Esecutivo Davico: ci sono le condizioni per l'approvazione prima della fine dell'anno

per studiare le contromosse. L'agenda della protesta, insomma, è piena, anche perché la decisione di fermare i bilanci di previsione è tutt'altro che rituale. Rappresenta, anzi, la risposta più diretta possibile alla soddisfazione con cui il Governo aveva salutato i correttivi introdotti alla Camera e il via libera alla conversione del Dl 154 (quello con l'«accertamento convenzionale» dei mancati introiti Ici, ma anche con i 140 milioni a Catania che hanno fatto infuriare molti sindaci). «È una svolta quasi epocale - aveva spiegato nei giorni scorsi il sottosegretario all'Interno Michelino Davico - perché per la prima volta in 15 anni ci sono le condizioni per approvare i preventivi entro fine anno, senza proroghe». Lo stop chiesto dall'Anci ai sindaci mina proprio le fondamenta di questa certezza.

Al di là delle posizioni "di principio", del resto, sono le difficoltà concrete ad allungare i tempi di preparazione dei preventivi. Proprio ieri la Giunta guidata da Scrgio Cofferati

ha rimandato alla prossima settimana la proposta di bilancio 2009 del Comune di Bologna, dove mancano all'appello circa 13,4 milioni. Lunedì, poi, Palazzo d'Accursio ospiterà la protesta collettiva dei sindaci emiliani, da Reggio Emilia (che era già stata la sede della protesta dei "virtuosi" e oggi paventa un taglio agli investimenti del 33%) a Ravenna dove il sindaco, dopo l'assestamento del 2008 approvato venerdì, parla di «scippo da 2 milioni di euro» tra addio all'Ici non ancora compensato e tagli ai trasferimenti in relazione ai «costi della politica».

Ma la "rossa" Emilia-Romagna è solo uno dei teatri della ribellione dei sindaci, che corre su e giù per l'Italia senza sottilizzare sui confini di schieramento. A Milano Letizia Moratti, dopo aver più volte criticato i mega-assegni staccati per Catania e Roma (in qualche occasione anche alla presenza di un irritato Gianni Alemanno), ha lanciato il «manifesto del merito», per chiedere al Governo di premiare le amministrazioni più capaci di gestire le risorse con successo, e ha ingaggiato un braccio di ferro con i propri assessori minacciando di concentrare i tagli proprio su chi si oppone allo sforzo collettivo di chiudere il bilancio nonostante i 74 milioni di mancati trasferimenti.

Al coro delle critiche al meccanismo del Patto si è aggiunta in questi giorni anche la Corte dei conti della Lombardia. I magistrati ovviamente non fanno politica, ma in un parere reso nei giorni scorsi (del. 86/2008) sottolineano un vizio di fondo nella disciplina degli ultimi anni, che assumendo a riferimento la cassa per le spese di investimento «ha creato notevoli problemi agli enti che hanno avviato negli anni precedenti la costruzione di opere pubbliche», in un quadro «ulteriormente aggravato» dalle sanzioni introdotte con la manovra d'estate. Per rispettare i vincoli, infatti, i Comuni devono frenare i pagamenti, ampliando una ferita già aperta nei rapporti fra Palo-

cale e imprese fornitrici.

Proprio gli investimenti, del resto, aprono uno dei capitoli più delicati nel rapporto fra enti locali e sistema Paese. Come ha ricordato l'ultimo rapporto Ref, per Banca Intesa, il 90% degli investimenti dei sindaci serve per le infrastrutture, e questa è una delle voci che più ha sofferto i Patti degli ultimi tre anni. Per far ripartire la macchina degli investimenti, i Comuni propongono al Governo il varo di un piano nazionale, che escluda dal Patto gli impegni assunti per realizzarlo, reintroducendo un trattamento ad hoc per gli sforzi economici destinati allo sviluppo.

gianni.trovati@ilsale24ore.com

I NUMERI

1.340 milioni

Il Patto

È lo sforzo complessivo richiesto dal Patto di stabilità al comparto dei Comuni. Gli obiettivi di saldo sono quelli stabiliti dalla manovra d'estate. Sul contributo complessivo dei Comuni al risanamento della finanza pubblica non incidono i correttivi approvati con la Finanziaria alla Camera (il via libera allo sfioramento per gli enti virtuosi è limitato al 2008).

500 milioni

L'Ici «scoperta»

È la differenza fra i 3,1 miliardi di gettito stimato per l'Ici prima casa abolita dal Governo e i 2,609 miliardi previsti a copertura dei tagli per il 2009. Per il 2008, invece, la copertura finora stanziata dal Governo è di 2,864 miliardi.

590 milioni

Gli altri tagli

Sono le sforbiciate ulteriori lamentate dai Comuni in relazione a fondi che impattano sulla Pa locale. In particolare, le riduzioni maggiori riguardano il fondo per le politiche sociali (275 milioni) e i fondi per inclusione sociale e spettacolo (100 milioni l'uno).

Il piano Mercoledì prossimo il varo del decreto anti-crisi

Arriva il taglia-spese Scattano i risparmi su telefonini e auto blu

Marcegaglia: serve la riduzione dell'Irap

La Corte dei Conti: mancano 5,2 miliardi su 25 del condono 2003-2004. Mai versati. Via agli accertamenti

ROMA — La Confindustria vuole aiuti più consistenti dal governo per mitigare gli effetti della crisi, e punta dritto agli sgravi fiscali. «Si parla di un piano da 80 miliardi. Alcuni di questi fondi avrebbero già dovuto essere avviati per il 2007 ma erano fermi. È positivo il piano per le infrastrutture: alle parole seguano i fatti, ma per le imprese e le famiglie serve di più. Dal nostro punto di vista non è sufficiente» ha detto ieri senza mezzi termini il presidente degli industriali, Emma Marcegaglia. Le indiscrezioni trapelate sul piano per aiutare l'economia, che il presidente del consiglio Silvio Berlusconi ha confermato per mercoledì della prossima settimana, non soddisfano la Confindustria. Anche se il governo non ha fondi ed è costretto a tirare la cinghia, con un nuovo drastico piano di tagli alla pubblica amministrazione per il 2009.

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha scritto proprio ieri di suo pugno le raccomandazioni agli uffici dello Stato, e c'è di tutto. Dal taglio del 50% della spesa per la carta, con la "Gazzetta Ufficiale" relegata a vivere su internet, all'obbligo di risparmi per il riscaldamento, la manutenzione degli immobili (non più del 3% del valore), l'elettricità, le auto blu (cumulative) e i telefonini (solo per la reperibilità e il tempo necessario). Oltre al taglio del 20% dei dirigenti e al blocco del turnover al 10%.

Fondi in bilancio, insomma, non ce ne sono: per il sostegno all'economia si punta sulle opere pubbliche, e gran parte degli 80 miliardi del piano annunciato sono lì. Mentre gli industriali vogliono pagare meno tasse.

«Abbiamo chiesto il taglio dell'Irap: la riduzione fiscale serve e deve essere consisten-

te» ha detto la Marcegaglia, insistendo sulla necessità di «provvedimenti fiscali» anche per le imprese che decidono di patrimonializzarsi o di investire di più. «Per quanto riguarda le famiglie chiediamo che ci sia un supporto vero per quelle con i redditi più bassi. Siamo in un momento di grande difficoltà, di crisi di fiducia e di recessione» ha detto il presidente degli industriali che chiede al governo anche garanzie precise sul funzionamento del meccanismo per spingere le banche a concedere più credito alle imprese. «È essenziale che il Tesoro faccia operazioni a supporto delle banche, ma l'intervento va vincolato all'aumento degli impieghi» ha detto la Marcegaglia. Intanto, proprio sul decreto banche, in attesa del nuovo provvedimento che arriverà insieme al piano per imprese e famiglie, si registra

in Parlamento la prima intesa bipartisan. La maggioranza e il governo hanno infatti accolto alcuni ordini del giorno dell'opposizione, principi che saranno trasferiti nel decreto di prossima emissione. Tutti d'accordo, dunque, su un codice etico per gli istituti di credito che riceveranno i prestiti dal-

lo Stato, che vincoli ad esempio le banche ad avere un occhio di riguardo per i mutui prima casa, o ad evitare la distribuzione di bonus ai manager nel primo anno dopo l'intervento dello Stato. Tra maggioranza e opposizione resta comunque molto duro lo scontro sulle altre questioni di politica economica, com-

80 miliardi. Le risorse del piano del governo per banche e imprese

16 miliardi. Le risorse per le infrastrutture che saranno sbloccate venerdì dal Cipe

preso il piano di aiuti a imprese e famiglie, che il Pd vorrebbe ben più consistente. E ieri c'è stato un altro scambio di accuse sull'evasione fiscale. L'opposizione ha commentato aspramente i rilievi della Corte dei Conti sul mancato incasso di ben 5,2 miliardi sui 25 nominali fruttati dal condono edilizio del 2003, anche se l'Agenzia delle entrate ha chiarito subito che le procedure per il recupero di tutte le somme "evase" sono attualmente in corso.

Mario Sensi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Piano antirecessione verso il varo. Allo studio la detassazione parziale delle tredicesime

Tremonti, più soldi per le famiglie

Sei miliardi ripartiti al 50% tra sostegno ai redditi e imprese

DI GIAMPIERO DI SANTO

Al via libera mancano ancora sette giorni, domenica compresa.

Ma i lavori per mettere a punto il pacchetto di misure per sostenere famiglie, imprese e banche, in vista della riunione del consiglio dei ministri del 26 novembre annunciata dal presidente del consiglio Silvio Berlusconi, fervono.

Tanto che cominciano a circolare ipotesi più attendibili sull'importo che il ministro dell'economia Giulio Tremonti è disposto a mettere sul piatto: finora si era parlato di 3 o 4 miliardi, ma nelle ultime ore la somma è lievitata a 6 miliardi di euro. Ripartiti al 50% tra famiglie e imprese, con 3 miliardi di interventi per ciascuno. Il rinvio alla prossima settimana, insomma, sembra avere giovato ai tecnici del ministero dell'Economia, impegnati nella ricerca di risorse e soprattutto di soluzioni per alleviare gli effetti della recessione ormai più che ufficialmente cominciata. Anche se per organizzare un piano equilibrato e soprattutto compatibile

con le esigenze della finanza pubblica ci sarà parecchio da lavorare anche nei prossimi giorni. In particolare sul pacchetto di misure per le famiglie, con l'obiettivo di sostenere i redditi più bassi senza eccedere in spese e alimentare così il deficit pubblico.

Per raggiungere l'obiettivo, oltre alla studiata riduzione della percentuale di acconto Irpef da versare entro novembre, il governo pensa a una detassazione delle tredicesime, parziale e soprattutto una tantum, cioè per l'assegno di metà dicembre prossimo. In sostanza, l'idea dovrebbe essere quella di assoggettare la gratifica natalizia alla stessa aliquota separata (10%) prevista per gli straordinari e di escludere dal beneficio i redditi oltre un certo tetto, non più di 30.000 euro e probabilmente anche più basso, per evitare un provvedimento generalizzato che secondo le stime più attendibili costerebbe circa 10 miliardi di euro. Scontata, e qui si tratta di una norma che favorisce sia i lavoratori sia le aziende, la proroga a tutto il 2009 e anche oltre, della detassazione degli straordinari e dei premi di produttività, destinata a diventare permanente. Certo, in tempi di recessione è difficile prevedere un grande ricorso al lavoro straordinario, ma comunque Tremonti

non ha rinunciato a mandare un segnale su questo fronte. Anche per l'anno prossimo, dunque, varrà la tassazione separata con aliquota del 10% fino a un massimo di 3.000 euro l'anno per redditi fino a 30.000 euro (ma è allo studio la possibilità di alzare la soglia a 35.000 euro). Resta probabile l'introduzione di un prestito bebè di 5.000 euro a favore dei nuovi nati. Sarà, per l'appunto, un prestito da restituire, sia pure al tasso agevolato del 4%, e a garanzia delle banche dovrebbe essere un fondo di 35 milioni di euro a disposizione del dipartimento di palazzo Chigi per la famiglia. Tra le ipotesi per sostenere le fasce più deboli, anche un bonus per gli incapienti, cioè per i cittadini che non pagano le imposte perché il loro reddito è troppo basso, ma che per lo stesso motivo non possono beneficiare di detrazioni. A loro potrebbe essere destinato un

bonus fiscale una tantum, sotto forma di assegno. E non è escluso che si torni da subito, anche in questo caso per i redditi più bassi, alle detrazioni di imposta in luogo delle deduzioni. Fin

qui le famiglie e i lavoratori. Per le imprese, invece, il governo punta sostanzialmente su tre interventi. Il primo e più atteso è il

pagamento dell'Iva al momento dell'incasso e non all'emissione della fattura. Per evitare però che nei conti pubblici si crei una voragine, sia pure temporanea, i tecnici del ministero dell'Economia pensano di favorire solo le aziende con un volume di affari compreso tra 30.000 e 100.000 euro. Resta possibile anche la riduzione di due o tre punti percentuali dell'acconto Ires da versare a novembre, attualmente pari al 100%. Ed è allo studio la deducibilità del costo del lavoro calcolato ai fini dell'Irap dall'imponibile Ires, oltre all'aumento del tetto di deducibilità (ora fissato al 30% del reddito operativo lordo) degli interessi passivi pagati dalle imprese. L'intero ventaglio di proposte naturalmente dovrà essere pesato con la massima cura, per non superare l'importo stabilito. Ma di certo troverà spazio il rafforzamento dei canali di accesso al credito per le piccole e medie imprese, con il probabile rafforzamento delle garanzie prestato dai Confidi.



Altro servizio a pag. 41

Nord e Sud sempre più distanti

Dal Pil al lavoro: tra il 2001 e il 2007 tendenza confermata da tutti gli indicatori

PAGINA A CURA DI
Francesco Prisco

■ La "questione meridionale" ha più di 130 anni e non li dimostra: siamo all'inizio del terzo millennio ma Pil e investimenti al Sud continuano fatalmente a crescere meno di quelli del resto d'Italia, il tessuto produttivo del Mezzogiorno, salvo rarissime eccezioni, non ha i connotati della modernità, restano drammatici divari nei servizi che determinano la qualità della vita e la povertà incombe minacciosa sulle famiglie. Tanto che persino il fenomeno dell'emigrazione ha ripreso vigore.

Al di là di qualsiasi ragionamento intorno alla congiuntura di questi ultimi mesi, compromessa tra

EMIGRAZIONE

Non è un caso che negli ultimi otto anni abbiano lasciato l'area meridionale oltre 460 mila persone

le altre cose da un contesto internazionale sfavorevole, il tema dello svantaggio di chi vive e produce al Meridione resta di grandissima attualità, come testimoniano due recenti documenti di Svimez e del Comitato scientifico del Centro studi di Confindustria. Un paradosso bello e buono, se consideriamo l'immenso potenziale inespresso dei fondi europei di Agenda 2000, che induce a guardare con estrema preoccupazione ai modi e ai tempi che caratterizzeranno la spesa della tranche di aiuti comunitari 2007-2013. Non è un caso se Cristiana Coppola, vicepresidente di Confindu-

stria con delega al Mezzogiorno, chiede di concentrare i nuovi aiuti Ue su «trasporti, energia e ricerca, pochi obiettivi per non ripetere gli errori compiuti dalle Regioni con i Por 2000-2006». Non sarà assolutamente facile invertire il trend, dal momento che il divario tra le due parti del Paese si è addirittura aggravato nell'ultimo periodo. Secondo Svimez, tra il 2001 e il 2007 il Pil meridionale è cresciuto con una media annua dello 0,5%, a fronte della performance del +1,1% del Centro-Nord. Dal '92 al 2001 il Pil al Mezzogiorno cresceva ogni anno dell'1,4% contro l'1,7% del resto del Paese, negli anni Ottanta la forbice era tra il 2,1 e il 2,2 e nei Settanta tra il 3,4 e il 3,5 per cento. Il prodotto per abitante delle regioni meridionali, stando alle elaborazioni del Centro studi di Confindustria, è pari al 60% di quello del Centro-Nord per un rapporto inferiore a quello di trent'anni fa. I "nervi scoperti" dell'economia meridionale attraversano l'intero processo produttivo: la produttività media degli occupati del Sud, infatti, è inferiore del 18% a quella del settentrione mentre il tasso di occupazione è più basso di 19 punti. E dove non c'è lavoro, prospera il sommerso: gli esperti di Confindustria stimano che al Meridione il 20% dei lavoratori è irregolare, il doppio del dato del Centro-Nord.

Un territorio così svantaggiato per forza di cose non attrae capitali. Gli investimenti fissi lordi nel 2007, secondo Svimez, sono cresciuti di appena lo 0,5%, contro un dato del +1,5% del resto del Paese. Dal 2001 al 2007 la performance media di crescita annua è stata dell'1,2%, rispetto al +1,9% dell'area centro-settentrionale. Le imprese investono poco in

macchine e attrezzature (nel 2007 questo tipo di impieghi cala dell'1,5%) mentre frenano i consumi delle famiglie (+0,5 la media annuale dal 2001 al 2007). Sul fronte dell'internazionalizzazione, terreno buono a valutare il grado di modernità di un territorio, il Meridione è molto indietro. L'export, tanto per cominciare, riguarda soprattutto prodotti "di scala" (erano il 54,1% del business fino a due anni fa, sono il 60,9% oggi), al Centro-Nord invece contano di più i prodotti tradizionali (25,4%) e quelli specialistici (24,8%). Gli investimenti diretti esteri al Sud sono pari a 12 euro per abitante, contro i 241 del totale nazionale.

C'è poi la grande questione del gap infrastrutturale tra le due parti del Paese, aggravata dai tempi biblici della spesa pubblica: per i progetti che valgono più di 5 milioni, secondo Svimez la tempistica di realizzazione oscilla intorno ai 10 anni, per quelli inferiori a questa cifra occorrono almeno 4 anni. I servizi "ordinari" sono tutt'altro che scontati, se è vero che il 21,8% delle famiglie denuncia irregolarità nella distribuzione dell'acqua (al Centro-nord siamo al 9%) e le interruzioni del servizio elettrico per utente sono pari a 78 minuti, a fronte dei 28 del dato settentrionale. In questa pericolosa situazione di squilibrio, il rischio povertà si fa sentire: al Sud il 18% delle famiglie vive con meno di mille euro al mese (contro il 7,3% del resto del Paese) e il 19,7% con entrate mensili che oscillano tra mille e 1.500 euro. Non c'è allora da stupirsi se negli ultimi otto anni ben 460 mila persone hanno lasciato il Mezzogiorno per cercare fortuna altrove. Un po' come accadeva più di 130 anni fa.

Vigilanza Rai, sì a Zavoli Ma Villari: non lascio

Il premier: nome idoneo, Orlando non era di garanzia

A sbloccare la situazione, il ritiro della candidatura dell'Idv. La soddisfazione di Veltroni

ROMA — Già presidente della Rai, direttore del *Gri* e del *Mattino*, forse pensava di potersi riposare un po', come senatore «semplice» del Partito democratico. E invece a 85 anni compiuti, Sergio Zavoli è pronto a sedersi sulla difficile poltrona di presidente della commissione parlamentare di Vigilanza sulla Rai. È il suo nome la soluzione trovata per superare lo stallo dopo l'elezione alla presidenza di Riccardo Villari, il senatore del Pd votato dalla maggioranza aggirando il candidato ufficiale dell'opposizione, il dipietrista Leoluca Orlando. Zavoli non fa parte della commissione di Vigilanza, uno dei componenti Pd dovrà fargli posto perché possa essere eletto presidente e Nicola Latorre si è subito detto disponibile a lasciare il suo incarico.

«Sono particolarmente soddisfatto — dice il segretario del Pd, Walter Veltroni — che un confronto molto aspro, nel quale si sono conosciuti strappi a mia memoria inediti, si possa concludere con una scelta attraverso il consenso di tutti». «È una persona che non si può discutere — afferma Silvio Berlusconi — dal punto di vista professionale e della sua storia. È stato presidente della Rai e conosce bene i problemi della tv pubblica. L'ipotesi del suo nome è assolutamente idonea».

Anche nel giorno dell'accordo il presidente del Consiglio non rinuncia ad una stoccata al vecchio candidato del Pd: «Il nostro no a Orlando era perché si doveva assicurare un presidente di garanzia».

Il diretto interessato resta prudente: «Per il via libera — dice Zavoli — serve un quadro di certezze che al momento non c'è». Anche perché Riccardo Villari è ancora a tutti gli effetti presidente della commissione, anzi ha pure convocato la prima seduta per domani. E nella maggioranza c'è ancora chi lo difende: «Zavoli è la storia della televisione italiana — dice il capogruppo del Pdl al Senato, Maurizio Gasparri — tuttavia la commissione ha già un presidente legittimamente eletto, al quale confermiamo stima e apprezzamento».

In attesa delle decisioni di Villari il Partito democratico ha congelato la procedura sulle sanzioni disciplinari a suo carico. Ieri sera il direttivo del partito ha aggiornato la discussione a stamattina. «La parola espulsione non la voglio nemmeno pronunciare — ha detto la presidente del gruppo al Senato, Anna Finocchiaro — ma se Villari non si dimetterà non sarà il presidente della maggioranza e nemmeno dell'opposizione. Sarà presidente per se stesso».

A sbloccare la situazione, in mattinata, era stato il ritiro della candidatura di Leoluca Orlando da parte dell'Italia dei valori. Tutti e due i rappresentanti del partito di Antonio Di Pietro, oltre ad Orlando anche Pancho Pardi, si sono dimessi dalla commissione di Vigilanza. Ma il passo indietro di Orlando e Pardi, pur aprendo la strada alla candidatura Zavoli, rischia di creare un altro caso. I presidenti delle Camere, Renato Schifani e Gianfranco Fini, dicono che le dimissioni saranno efficaci «solo dopo l'indicazione dei sostituti da parte del gruppo di appartenenza». L'Italia dei valori respinge l'obiezione al mittente: «Le dimissioni sono efficaci, nessuno di noi siederà in Vigilanza per tutta la legislatura. Fini e Schifani, piuttosto, potevano deplorare il voto su Orlando».

Lorenzo Salvia

Su richiesta della Lombardia, la Gelmini pronta ad anticipare al 17 giugno gli esami di maturità

Scuola, il Nord detta il calendario

Concentrate le lezioni in corso d'anno per fare vacanza prima

DI ALESSANDRA RICCIARDI

E una realtà che conosce bene. Perché è la sua regione: vi è nata, e politicamente cresciuta, arrivando a diventarne la coordinatrice per Forza Italia. Posto di comando dal quale, dopo i brillanti risultati conseguiti alle ultime politiche, ha spiccato il gran volo per il dicastero di viale Trastevere. E così, quando è arrivata la richiesta della Lombardia di rivedere il calendario scolastico, anticipando di una settimana la data di inizio dei prossimi esami di maturità e concentrando le lezioni in corso d'anno, non ha saputo dire no. Anche perché la richiesta, ben motivata dall'assessorato istruzione, è molto cara al suo presidente, il governatore Roberto Formigoni. Che non in pochi, al momento del toto-ministri, avevano indicato come probabile ministro proprio dell'Istruzione. Ma tant'è, il mi-

Ma il Cnpi, il parlamentino della scuola, ha dato parere negativo alla revisione dei termini

nistro dell'istruzione, università e ricerca, Mariastella Gelmini, ha fatto proprie le considerazioni espresse dalla regione lombarda e ha messo a punto uno schema di ordinanza con il quale interviene sul calendario scolastico 2008/2009 e rettifica tra l'altro la data della prima prova scritta della maturità, decisa e comunicata dallo stesso ministero lo scorso luglio: sarà il 17 giugno e non il 25 giugno 2009. Una decisione che ancora non è stata formalizzata, e che intanto però, in attesa di essere inviata alla Corte dei conti per le verifiche di rito, ha incassato il parere negativo dal Cnpi, il consiglio nazionale della pubblica istruzione. Un parere comunque non vincolante per le scelte che il ministro ha intenzione di adottare. E che produrrebbero, con l'anticipo, effetti non solo per la didattica ma anche per la stagione turistica, che guadagnerebbe una settimana buona.

A spiegare le ragioni dell'anticipo è lo stesso ministero, nella nota di accompagnamento del decreto. La nota richiama espressamente la lettera fatta pervenire dalla Lombardia, nella quale si precisa che le date di inizio e termine delle lezioni, deliberate dalla regione, sono state fissate all'8 settembre 2008 e al 16 giugno 2009. Ma che le scuole, nell'ambito della loro autonomia, ben possono gestire il proprio calendario in modo da concentrare nel corso dell'anno le lezioni, ultimando l'anno scolastico (almeno 200 giorni di lezioni) con congruo anticipo per fare gli esami il 17 giugno. Questa data, è l'ar-

gomentazione, consentirebbe di uniformare sul territorio nazionale l'intervallo tra la fine delle lezioni e gli esami, visto che altre regioni finiscono prima l'anno, (addirittura il 6 giugno in Abruzzo, Emilia Romagna e Calabria). E,

allora, che senso ha aspettare il 25 giugno per iniziare la maturità? Nessun senso, ha convenuto il ministro.

Non la pensa allo stesso modo il Cnpi, che ha anche evidenziato l'anomalia di una richiesta che nasce «da un'esigenza espressa da una sola regione, in corso d'anno scolastico, a fronte del rischio che tutte le altre potrebbero essere contrarie». Nel merito, poi, il parlamentino non ritiene possibile «modificare un atto certo (calendario scolastico nazionale registrato dalla Corte dei conti) sul quale le regioni hanno costruito quello di propria competenza e in riferimento al quale le singole istituzioni scolastiche hanno predisposto il piano dell'offerta formativa». Anche perché potrebbe accadere che alcune scuole si ritrovino a sovrapporre, illegittimamente, «la riunione preliminare degli esami alle lezioni ancora in corso». Senza tenere conto infine degli studenti, costretti a fare le corse per prepararsi. Anche se a fronte di anticipare le vacanze. La decisione finale della Gelmini è attesa a giorni.



Il ministro Scajola verso l'ok all'autorizzazione di vendita di Alitalia. Oggi l'annuncio di Fantozzi

Berlusconi ha scelto Lufthansa

Il premier apre ai tedeschi e fa tremare l'accordo con Air France

DI PAOLO SILVESTRELLI

Ieri il premier Silvio Berlusconi si è lasciato andare ad un'affermazione sul partner internazionale da affiancare alla Compagnia aerea italiana e seppur precisando che la decisione spetta a Cai, è sembrato qualcosa di più di una frase di circostanza considerata la presenza al vertice italo-tedesco svoltosi a Trieste, del cancelliere tedesco **Angela Merkel**. Il presidente del consiglio, ha infatti dichiarato: «Noi siamo favorevoli a che ci siano alleanze internazionali e con Lufthansa ci sembra che ci siano molti punti di convergenza per Malpensa». Il premier ha poi precisato che non vuole intromettersi in una scelta che spetta a Cai, considerato soprattutto che l'accordo con Air France sembra esser sempre più vicino. E allora si può leggere la sua dichiarazione come una benedizione da parte del governo ad un'alleanza internazionale su più fronti: Air France con una partecipazione diretta del 20 per cento in Cai e Lufthansa per un'alleanza che potrebbe essere anche solo commerciale.

In vista di Expo 2015 i contatti internazionali con Malpensa diventano strategici per le piccole e medie imprese italiane, specialmente per le rotte verso Cina ed India. Intanto è partito il conto alla rovescia per il via libera all'offerta Cai su Alitalia. Oggi il commissario straordinario **Augusto**

Fantozzi terrà una conferenza stampa al ministero dello sviluppo economico per comunicare il reale valore degli asset della vecchia compagnia di bandiera. Il tutto avverrà dopo il benessere del comitato di sorveglianza presieduto da **Andrea Monorchio** e con l'assenso finale del ministro dello sviluppo economico **Claudio Scajola**. Ieri, infatti, in tarda serata, il ministro Scajola dopo essere rientrato dal vertice di Trieste, ha incontrato i tecnici di Banca Leonardo, l'advisor in-

pendente nominato dal governo, per stabilire il valore reale di Alitalia e confrontare il risultato con quanto elaborato da Rothschild, l'advisor incaricato dal commissario straordinario. Uno dei punti da definire è quello degli slot.

Secondo l'offerta di Cai, gli orari di decolo e atterraggio non hanno un valore commerciale, ma considerato che solo lo scorso anno Alitalia ha venduto tre slot di cui era titolare all'aeroporto di Heathrow di Londra, per 92 milioni di euro, questo è senz'altro uno dei nodi da sciogliere. Fantozzi ieri ha incontrato l'ad di Cai **Rocco Sabelli**, per mettersi d'accordo sulla cifra in contanti da stanziare per rilevare la parte buona di Alitalia, poiché l'offerta di Cai di 285 milioni di euro era sembrata insufficiente soprattutto perché poi il commissario straordinario dovrà poi vedersela con i creditori e con i trecento milioni del prestito ponte da restituire. La riunione durata più di cinque ore, ha visto poi Fantozzi e Sabelli incontrarsi a turno a palazzo Cbignone con il sottosegretario alla presidenza del consiglio **Gianni Letta**, per poi terminare il giro in tarda serata dal ministro Scajola.

L'Enac poi ha convocato Fantozzi e Sabelli per venerdì prossimo per l'istituzione di un comitato di monitoraggio del processo di attivazione del certificato di operatore aereo e della licenza per Cai e di vigilanza sulla fase di transizione tra Alitalia e il nuovo vettore per la tutela dei passeggeri.

Questo anche perché l'Anpac tramite una lettera firmata dal presidente **Fabio Berti**, ha annunciato che la linea del sindacato dei piloti «sarà sempre più dura poiché non ci arrenderemo mai al tentativo di mortificare la nostra storia e la nostra professionalità».

Ieri i voli cancellati da Fiumicino sono stati 70 anche se i banchi delle biglietterie erano quasi deserte mentre invece a Palermo, all'aeroporto Falcone e Borsellino, i check-in sono stati occupati per protesta contro le 174 lettere di cassa d'integrazione previste a partire dal 30 novembre.

Al ministero del Lavoro, infine, sempre ieri è partito l'esame congiunto di Alitalia e sindacati su cigs e mobilità per tutto il personale della compagnia, incontro rinviato a venerdì prossimo per la richiesta di alcuni chiarimenti fatta dai rappresentanti dei lavoratori.



Augusto Fantozzi